

L'appello di Virginia: «Aiutatemi a sperare, voglio guarire e vedere l'Ermitage»

Virginia Tarantola

La 15enne abita a Castiglioncello e frequenta il Niccolini-Palli. Ha scoperto di avere un tumore alla testa e chiede aiuto alla comunità

ANNA CECCHINI TIRRENO 11 GIUGNO 2020

CASTIGLIONCELLO. Virginia ha quindici anni e gli occhi dolci di chi ancora si aspetta meraviglie dalla vita. La pelle diafana come una bambola di porcellana e una voce che sa ancora di bambina. Parla lentamente, ma sa quello che dice. Te ne accorgi dalla convinzione che impregna le sue parole. Perché se a prima vista può apparire una adolescente spaesata, quando parla di quel che è stata la sua esistenza da un anno a questa parte lo fa con una quiete disarmante, che è il timbro caratteristico di chi ha coraggio. Tanto coraggio.

Lei ne ha da vendere, da quando un anno fa ha scoperto di avere un glioblastoma multiforme, ossia un tumore particolarmente aggressivo al cervello. Adesso, dopo un intervento e lunghi mesi di cure all'ospedale Meyer che hanno provato il suo fisico e portato il padre a non lavorare per occuparsi di lei, la famiglia ha terminato i risparmi messi da parte. Così Virginia, che fino a qualche mese fa viveva con la famiglia tra Rosignano Marittimo e Castelnuovo me poi si è trasferita a Castiglioncello, chiede aiuto alla comunità. Fa un appello perché la popolazione prenda a cuore il suo caso e la aiuti a coltivare quella speranza che a quindici anni è un diritto, il più importante.

Come lei stessa ha scritto in un post sulla pagina Fb del babbo, Antonio Tarantola, «ho bisogno di cure molto particolari. In Italia ho già subito un intervento, al Meyer, ma per continuare a stare con voi necessito di ulteriori cure che vengono effettuate solo all'estero e sono molto costose. Da un anno la mia famiglia è riuscita da sola, ma adesso ho bisogno di reperire ulteriori 150mila euro per un'operazione e delle cure per me vitali. Vi prego, aiutate me ed i miei genitori ad avere una speranza».

I genitori, Antonio e Rimma, hanno attivato un conto corrente a nome di Virginia, che chiede a tutti un piccolo dono per darle la possibilità di curarsi e magari di realizzare il suo sogno. «Voglio vedere il Palazzo d'Inverno a San Pietroburgo - dice mentre le si illumina lo sguardo - che fa parte dell'Ermitage ed è stato ideato da un italiano». Un sogno singolare per una adolescente, ma non per Virginia che ha terminato il primo anno del liceo economico-sociale dell'istituto Niccolini-Palli di Livorno e adora studio della storia. «Mi piace conoscere i popoli che hanno vissuto prima di noi - dice timidamente, come fosse una passione da nascondere - e poi mi piacciono le grandi costruzioni dei secoli scorsi. Vorrei anche parlare con il Presidente Mattarella, per dirgli che c'è bisogno di più giustizia».

Accanto a lei, in questo anno di cure, i genitori e il fratello Aaron, più piccolo di un anno. Insieme hanno affrontato lunghi mesi di ricovero al Meyer, radioterapia e chemioterapia. «È lei che ci infonde coraggio - assicura mamma Rimma mentre guarda orgogliosa la sua primogenita - è sempre calma e combattiva». «Mi sono sentita male a scuola - racconta Virginia - a fine maggio dell'anno scorso. E poi il 4 giugno mentre ero a Pisa a una visita neurologica mi hanno scoperto questo male». Così è cominciato il calvario di Virginia e dei suoi parenti. «L'hanno trasferita d'urgenza al Meyer - dice il babbo - dove l'hanno operata pochi giorni dopo. Ci hanno detto che il tumore è in un punto brutto, in cui non si può toccare, da allora l'hanno sottoposta a radio e chemio di mantenimento. Da un po' di tempo ha una parziale paresi alla mano e alla gamba sinistra, ma non ha perso il suo coraggio, con l'emergenza Covid ha imparato a fare la riabilitazione da sola».

«Io so che devo fare la terapia e la faccio - spiega Virginia senza scomporsi -, però chiedo a tutti un aiuto per risolvere la mia situazione ed arrivare a queste cure che sono molto costose». Un appello quello della quindicenne e della sua famiglia, che non è stato inascoltato. «Si è mobilitata la comunità di Castelnuovo - dicono i genitori - e anche tante altre persone della zona, che ringraziamo di cuore». «Anche la scuola e le mie compagne di classe - dice Virginia che fino a ieri mattina ha seguito le lezioni online - hanno preso a cuore la mia vicenda, mi scrivono e mi aiutano». Chi volesse dare una mano a questa giovane guerriera può fare una donazione sul conto corrente intestato a Virginia Tarantola: IT 17L050342510400000002243.